

DOVE SONO FINITI I CATTOLICI ?

Dove sono finiti i cattolici ? È la domanda di Massimo Cacciari,ripresa e commentata da Giordano Frosini nel suo accorato intervento. Una domanda alla quale ne seguono altre: "I loro valori non si sentono più...che influenza ha oggi sulle scelte politiche la Chiesa? Che influenza hanno il magistero ed i discorsi di Papa Francesco? Un grande tema per il dopo elezioni." Subito verrebbe da dire: solo per il dopo elezioni ?

Cacciari prende spunto dalla attuale situazione politica ed elettorale del nostro paese,ma in realtà la sua è una domanda che ha motivo di porsi da almeno qualche decennio.

Essa pone un problema quasi insolubile,una volta scomparsi i partiti politici che,nell'ultimo secolo,hanno organizzato e rappresentato una visione politica cristianamente ispirata,anche se,almeno programmaticamente, laici,non confessionali e non subordinati alla gerarchia ecclesiastica: parlo naturalmente del Partito Popolare di Luigi Sturzo e della Democrazia Cristiana del dopoguerra;partiti che,pur con incoerenze ed errori, hanno rappresentato momenti alti e decisivi della storia del novecento italiano,in circostanze straordinarie e talora drammatiche,che erano all'origine del loro stesso nascere.

Erano entrambi partiti "di cattolici " e non "dei cattolici",per i quali i valori cristiani e la dottrina sociale cristiana rappresentavano un quadro di riferimento culturale e di ispirazione ideale.

Tuttavia per la DC,almeno nel primo decennio di storia repubblicana,era pressante l'invito,da parte della Chiesa italiana e del Vaticano,a vedere in tale partito,soprattutto nel momento elettorale,il luogo dell'unità politica dei cattolici,ritenuta essenziale in quel determinato periodo storico.

Dove sono finiti i cattolici,che sembrano scomparsi dallo scenario politico italiano? Anzitutto,quali cattolici ? I semplici battezzati,ancora molti,o i praticanti (pochi) o gli impegnati ?

L'insegnamento sociale della Chiesa,pur ribadito a livello teorico in documenti solenni,non sembra ispirare singoli uomini politici e ancor meno i partiti,nessuno dei quali ad esso dichiara esplicitamente di ispirarsi.

Il magistero sociale dei grandi papi che la Chiesa ha avuto dal secondo dopoguerra in poi,è stato magari esaltato ed ammirato,ma in realtà risulta sostanzialmente inascoltato: grandi papi,santi ed acclamati,ma sconfitti sul piano della efficacia del loro magistero sociale.

Il primato della dignità della persona umana e la scelta preferenziale per gli ultimi e per i più deboli non sembrano valori riconoscibili nell'azione dei partiti che operano sulla scena politica.

Anche gli incontri dei potenti della terra con il Papa, sembrano mere cerimonie formali e diplomatiche, senza effetti visibili verso una politica diversa sul tema della pace, del rispetto dei diritti della persona nelle sue varie espressioni, come attuazione per quanto imperfetta della dignità e dello sviluppo "di tutto l'uomo e di tutti gli uomini."

Lascia stupefatti, ma è molto significativo, che nella recente campagna elettorale la disinvoltura acchiappavoti di un abile capo di partito sia giunta al punto, durante un comizio, di ostentare una corona del Rosario ed il Vangelo, prestando su quest'ultimo un giuramento che nessun cattolico, laico o religioso, ha dichiarato irrispettoso e forse blasfemo.

Quindi, dove sono i cattolici sul piano politico ed elettorale. ? Sono dappertutto e da nessuna parte. Confusi con tutti gli altri cittadini, simpatizzano e votano per tutti i partiti, dall'estrema destra all'estrema sinistra.

Venuto a mancare qualunque strumento e riferimento organizzativo avente rilevanza politica, siamo alla dispersione, alla diaspora, quasi alla indifferenza valorale nelle scelte elettorali: e nessuno o quasi si espone a dire, in nome dei valori cristiani, che un partito o qualche orientamento programmatico specifico appaiono in contrasto con essi, salvo casi singoli ed eccezionali.

I cattolici non hanno quindi più voce, in quanto tali, nella vita politica e istituzionale italiana. Vivono il loro essere cristiani come testimonianza personale e operano nel variegato mondo del volontariato di vario tipo (sociale, assistenziale, sanitario, culturale, educativo): oggi i cattolici si trovano lì, impegnati in un'attività che un tempo si sarebbe detto 'prepolitica', in quanto preparava all'impegno politico diretto, in passato gradito ed anzi raccomandato dalle stesse gerarchie cattoliche italiane centrali e periferiche.

Ma le associazioni, non hanno finalità generali, come forse ebbe un tempo l'Azione Cattolica, ormai ridotta a ben poca cosa: l'associazionismo cattolico è oggi formato da organismi "single issue" o monoscopo dedicati cioè ad un tema specifico (la famiglia, la vita, gli immigrati, i senza tetto, i disabili) : un impegno ed una testimonianza preziosi.ma che politicamente si esprimono con voce sempre più flebile.

È noto che in democrazia le teste si contano e non si pesano.

Detto in altro modo, in democrazia le idee si affermano e le scelte si compiono, attraverso organizzazioni strutturate, cioè i partiti.

Ma un partito di cattolici non esiste più da decenni e alcune delle figure più limpide ed importanti di questo partito sono state le più ostacolate e talora avversate dalla Chiesa italiana, a cominciare da Sturzo e De Gasperi ed altri, dei quali non è stata mai messa in dubbio la limpida testimonianza di vita cristiana.

Nella realtà quotidiana, al di là delle enunciazioni di principio, la richiesta di favori al partito cristiano al potere ha fatto premio sul giudizio profetico e sul richiamo alla necessaria coerenza con i valori dichiarati, prima di tutto nei comportamenti personali.

L'enunciazione imperiosa di principi o valori "non negoziabili" ha reso ancora più difficile la necessaria opera di mediazione dei pochi politici, che ancora avvertono la necessità di un'azione cristianamente ispirata, ma non clericale.

La Chiesa italiana non è certo estranea al progressivo degrado della esperienza politica della DC; l'abbandono ed il rifiuto fu poi rapido e improvviso; il ritiro della delega alla rappresentanza, anche se non esclusiva, dei valori cristiani in politica, generò nella Chiesa italiana l'illusione e la tentazione che fosse possibile giocare in proprio, mentre i laici impegnati in politica, prima lusingati, più in ragione del loro potere che del loro valore personale, venivano sostanzialmente lasciati soli.

Sono stati invece blanditi e difesi uomini politici dalla vita privata molto discutibile....

Così abbiamo generato disgregazione, dispersione, irrilevanza di chi vuole partecipare da credente alle vicende politiche, magari nella minima ma importante espressione, quella elettorale, ispirandosi ai valori cristiani.

Ma esiste una soluzione cattolica dei complessi problemi della vita politica, economica e sociale ?

La Chiesa per prima risponde di no : enuncia i principi, ma affida ai laici la libertà delle opzioni per l'applicazione degli stessi alle situazioni concrete.

Ma i principi stanno troppo in alto e le scelte concrete troppo in basso: e manca da molto, troppo tempo, quella mediazione culturale che è ritenuta necessaria per incarnare il Vangelo nelle mutevoli contingenze della storia.

Venendo a qualche esempio, la DSC cosa ha da dire, salvo il richiamo ai principi, su temi come euro o non euro, quale Europa, sistema fiscale, pensioni, vincoli di bilancio, organizzazione sanitaria, legge elettorale, sistema bancario, ecc.: tutti temi complessi che richiedono scelte fra soluzioni differenziate e talora alternative, non unificabili in nome dei principi cristiani ; così i cattolici scelgono differenti opzioni. Poi essi si ritrovano uniti intorno alla mensa eucaristica e nello scambio del segno di pace. Il che è molto bello, ma non dice dove sono i cattolici sul piano politico: uscendo dalla assemblea, ognuno va nella direzione da lui ritenuta giusta.

Del resto, per limitarsi al secondo dopoguerra, i cattolici hanno espresso posizioni diverse e talora contrapposte anche in momenti estremi della vita politica del paese: nel referendum fra monarchia e repubblica, in quelli riguardanti le leggi sul divorzio e sull'aborto, fino al referendum istituzionale ultimo. Neanche i preti, i parroci, i religiosi, hanno espresso, neppure nei momenti più decisivi, posizioni univoche e concordi.

I cattolici hanno pesato e fatto sentire la loro voce sul piano politico solo quando si sono organizzati in partito: così come i Cristiano sociali in Germania; così come i cristiani del Mouvement Populaire in Francia; altrimenti ci si riduce al massimo ad una lobby confessionale che può fare manifestazioni con cartelli e striscioni.

**Esiste uno “ specifico” cattolico in politica,in economia,nella organizzazione sociale ?
Esistono soluzioni specificamente cristiane,sul piano politico, ai problemi di una società
complessa ? Se rispondiamo si,allora qualcuno dovrà pensare a ricostituire una forza
politica organizzata che gli dia rappresentanza voce e influenza. Se rispondiamo di
no,rimandando meramente ai principi,insistiamo con forza su quelli,viviamo,per primi in
coerenza con essi,e attendiamo che nelle coscienze dei cittadini cristiani,maturino ,nella
libertà ,scelte politiche ed elettorali che favoriscano la convivenza sociale,uno stare insieme
più coeso,più fraterno,più solidale ed accogliente.**